

di affrettare la discussione. Infatti ultimò lo esame del disegno di legge prima delle vacanze estive, diede notizia al ministro delle modificazioni che a parere della medesima si giudicava opportuno introdurre nei contratti, ed approvò la relazione parecchi mesi or sono, salvo la parte del disegno su cui si attendono le ultime decisioni del Governo. Non potevasi dar prova, mi sia permesso dirlo, di maggior sollecitudine.

Spiegata così la ragione del ritardo, nel quale in nulla è responsabile la Commissione, posso fare una dichiarazione ed una promessa; ed è, che non appena il ministro farà conoscere gli accordi presi, la Commissione adempirà con cura diligente e con la massima sollecitudine il debito suo.

Credo che queste dichiarazioni basteranno a tranquillare l'onorevole Imbriani.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Son lieto delle dichiarazioni dell'onorevole nostro collega Cocco-Ortu, ma gli farò osservare che appunto perchè sapevo che l'indugio in gran parte dipendeva dal ministro, mi sono rivolto al potere esecutivo: altrimenti mi sarei rivolto al nostro presidente per conoscere da chi dipendesse l'indugio.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Io debbo dichiarare che gli indugi non vengono dal potere esecutivo, ma da una quantità di proposte, di reclami che occorre esaminare. Appena questo esame sarà compiuto, saranno notificate alla Commissione le nuove proposte, che il Governo crederà di fare in aggiunta a quelle già fatte.

Di Sant'Onofrio. Finiamola una buona volta!

Presidente. L'onorevole Squitti ha una interrogazione al ministro della pubblica istruzione « sulle ragioni che lo hanno indotto a negare, con insolito rigore, per ben due volte, la sua approvazione ad una deliberazione della Facoltà medico-chirurgica di Napoli, riguardante lo studente Vito Polerà. »

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Mi dispiace di dover intrattenere la Camera di un affare di così piccola importanza, com'è il sapere se uno studente di medicina debba essere iscritto al 4° o al 5° corso; ma sono

in dovere, per rispondere all'onorevole Squitti, di spiegare il fatto.

Uno studente di medicina della Facoltà di Napoli si iscrisse nell'anno 1883; e, dopo aver compiuto i primi tre anni di studio regolarmente, facendo una sezione cadaverica, ebbe a soffrire un assorbimento, che gli portò prima una febbre e poi una malattia piuttosto grave.

Pare che questo giovane fosse di complessione assai debole, perchè la malattia prese gravi proporzioni, e durò lungamente; di guisa che egli dovette interrompere i suoi studi.

Nondimeno, egli prese una iscrizione, così detta provvisoria, al quarto anno, la quale iscrizione provvisoria non è contemplata nel regolamento e neppure nella legge.

Ma pare che ci fosse quest'uso. Tuttavia ammessa pure questa iscrizione, essa veniva legalizzata solamente quando l'alunno aveva pagato la tassa e quando aveva il certificato di frequenza alle lezioni.

Invece la malattia impedì allo studente, di cui si tratta, di assistere alle lezioni, salvo alcuni giorni, e quindi i professori non gli dettero il certificato di frequenza.

Eppure, nell'anno successivo, egli prese una nuova iscrizione provvisoria; ma anche allora essa non fu legalizzata, ed i professori non gli dettero il certificato di frequenza.

Seguono due anni, nei quali non si sa nulla di questo studente. Finalmente ora egli si presenta, e chiede che siano considerati come validi i due anni in cui in realtà egli non aveva potuto studiare per cagione della grave malattia da lui sofferta.

Convocata la Facoltà, che è composta di venti professori circa fra ordinari e straordinari, non presero parte alla riunione che sette professori, i quali, tenuto conto del fatto anormale e delle condizioni eccezionali di questo giovine, dissero che se si voleva si poteva iscriverlo, e pare, più per commiserazione che per altro.

Il Ministero fece notare che questo era in contraddizione coi regolamenti; che non s'era mai ciò concesso agli alunni i quali non avevano ottenuto il certificato di frequenza dai professori, non si concede in fatti neanche a quelli che sono regolarmente iscritti. Se non hanno il certificato di diligenza, essi perdono l'anno.

La Facoltà nuovamente radunata, ripetendo la storia dei fatti, contrari ai regolamenti,